

Gazzetta del Sud 4 Maggio 2021

Canadian Connection, cadono le accuse. Assolti i presunti boss della 'ndrina Muià

Locri. Due condanne e sei assoluzioni. È questo il verdetto del processo in ordinario scaturito dall'operazione "Canadian 'Ndrangheta Connection". Ieri pomeriggio il Tribunale di Locri (presidente Fulvio Accurso, consiglieri Federico Casciola e Rosario Sobbrìo), ha condannato Antonio Mamone alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione e Marilena Gravina a 1 anno e 6 mesi, con pena sospesa. Il Collegio ha assolto Antonio Galea (cl. 62), Giuseppe Macrì, Armando Muià, Giuseppe Muià (cl. 44), Vincenzo Muià (cl. 72) e Vincenzo Muià (cl. 68) con la formula «per non aver commesso il fatto».

Tra gli assolti l'unico che non si trovava sottoposto a misura cautelare perché già scarcerato era Armando Muià, difeso dall'avv. Armando Gerace. Per gli altri cinque imputati, invece, il Tribunale ha dichiarato l'inefficacia della misura disponendone l'immediata scarcerazione e remissione in libertà se non detenuti o sottoposti a misura cautelare per altra causa.

Dalla lettura del dispositivo emerge dunque che, secondo i giudici di piazza Fortugno, non risulta essere attiva a Siderno una presunta 'ndrina "Muià", il che si desume anche dall'esclusione dell'aggravante mafiosa per i due unici imputati condannati. La Procura antimafia reggina, lo ricordiamo, aveva concluso con la richiesta di condanna per i sette imputati a circa cento anni di reclusione complessivi. Una richiesta che è stata contestata dai difensori intervenuti, avvocati Antonio Speziale, Rocco Guttà, Giuseppe Calderazzo, Sandro Furfaro, Franco Villa, Francesco Calabrese, Giuseppe Morabito, Nicola Scondnik, Massimo Mazzaferro, Armando Gerace e gli omonimi Giuseppe Belcastro del foro di Roma e del foro di Locri. Tutte le arringhe si erano infatti concentrate sulla insussistenza di riscontri del materiale probatorio presentato dall'accusa, rappresentando ai giudici del Collegio una serie di elementi a discarico e di contrasti nel contenuto delle intercettazioni captate nel corso dell'indagine.

Indagine che, lo ricordiamo, aveva preso avvio a seguito dell'omicidio di Carmelo Muià, detto Mino, assassinato la sera del 18 gennaio 2018 a Siderno. La Procura distrettuale nella sua requisitoria aveva rappresentato gli esiti delle indagini eseguite dagli agenti dello Sco e del Servizio Anticrimine della Questura di Reggio Calabria, che avevano ricostruito i movimenti dei prossimi congiunti di Mino Muià, che hanno portato gli investigatori fino in Canada. Ma le difese hanno affrontato le discussioni sminuendo la portata dei dialoghi e degli incontri evidenziati dall'accusa, ottenendo l'assoluzione per il reato associativo mafioso e l'esclusione del relativo aggravante.

Per conoscere le motivazioni è necessario attendere il deposito della sentenza nel termine di 90 giorni. Il filone dell'abbreviato di questo procedimento si è concluso nel marzo scorso con 7 condanne a 63 anni e 8 mesi di reclusione e un'assoluzione.

Il verdetto del Collegio

CONDANNATI: Antonio Mamone: 3 anni e 6 mesi (chiesti 7 anni), Marilena Gravina: 1 anno e 6 mesi, pena sospesa (4 anni)

ASSOLTI: Antonio Galea (chiesti 22 anni di carcere), Giuseppe Macrì (15 anni), Armando Muià (chiesta l'assoluzione), Giuseppe Muià (22 anni), Vincenzo Muià '72 (15 anni), Vincenzo Muià '68 (15 anni)

Rocco Muscari